

Sulla parete nord: Arianna abbandonata (a. m. 0,52, l. m. 0,46). A dritta siede in terra Arianna, nuda la parte superiore e coperta le gambe di un manto rosso. Cinta la chioma di una bianca benda e il petto di fascia rosso-seura, adorna di armille ai polsi, poggia la sinistra sulla coltre, sulla quale essa giace, e la dritta sulla bocca in atto di desolazione, volgendo lo sguardo verso la nave che di già veleggia. Alle sue spalle vedesi un guanciale a fasce. Accanto alla abbandonata donna sta un Eros, che poggiandole la sinistra sulla nuca, indica, coll'indice della destra, la nave fatale e rivolge ad Arianna lo sguardo. Nello sfondo, in alto mare, la nave, con la vela spiegata, e sulla quale stanno tre marinai. A sinistra, sopra una rupe, un pescatore, che pesca con l'amo. Esecuzione di nessun pregio.

Parete sud: Ero e Leandro (a. m. 0,52, l. m. 0,46). In mezzo al mare nuota Leandro verso destra, dove s'innalza la torre, dalla cui finestra sporge il busto Ero, che con la dritta protesa tiene la lucerna accesa, per far lume al nuotatore. Questi ha il capo cinto di una gialla corona, mentre Ero è involta in un manto giallo.

La torre merlata si erge su quattro gradini, sul secondo dei quali poggia una tavola, che con l'altra estremità poggia, a guisa di ponticello, sopra un sasso. A sinistra siede sopra una rupe una figurina maschile, coronata di frondi e con corta tunica gialla, che poggiando la dritta sopra una lanterna, dirizza la sinistra e lo sguardo verso il nuotatore. Sul masso vedesi un mantello di colore oscuro, certamente il mantello di Leandro. Appie' di tal rupe e ad essa addossata è una scala a piuoli. In alto mare nuotano tre delfini.

È il quinto esemplare che abbiamo ora di siffatta rappresentanza (Helbig, *Wandg.*, n. 1374-75; Sogliano, *P. m.*, n. 597-98); e quest'ultimo è una replica quasi identica del dipinto Sogliano, n. 598, col quale ha di comune anche un dato topografico, decorando l'uno e l'altro un cubicolo situato accanto all'androne. Ed è strano che in tutti gli esemplari si riscontri una esecuzione tutt'altro che lodevole.

Nel campo delle riquadrature gialle vedonsi uccelli o vasi o qualche paesaggio sacro, appena accennato. Al di sopra delle riquadrature delle pareti, ma al di sotto dell'alto fregio a fondo bianco, corre una larga fascia rappresentante un vivaio di pesci, che richiama

alla mente quello assai meglio eseguito nel piccolo viridario della casa detta *del Centenario*. Lo zoccolo imita i marmi colorati.

Sul lato sud dell'atrio si apre l'*oecus f.*, con pavimento di matton pesto, disseminato di frammenti di marmi colorati e che nel mezzo ha una lastra circolare di marmo, la quale potrebbe far pensare al posto della mensa, e far quindi ritenere che il detto *oecus* fosse anche adibito per triclinio. Le pareti presentano una decorazione a fondo bianco scompartito in riquadrature, con fregio del pari bianco scompartito da prospettive architettoniche, e con zoccolo giallo. La decorazione delle pareti è separata da quella del fregio mediante una elegante cornice di stucco dipinto bleu, con piccoli rilievi di stucco bianco; di tal cornice è conservato un buon avanzo sulla parete nord. In ciascuna delle riquadrature centrali delle pareti era un quadro; però ora si vedono solo quelli delle pareti nord e sud, essendo stato il terzo (sulla parete est) rimosso dagli antichi stessi e il quarto (sulla parete ovest) distrutto da uno dei soliti fori praticati dagli scavatori posteriori.

Parete nord: Ciparisso (a. m. 0,64, l. m. 0,53, fig. 9). Sopra un sasso siede Ciparisso, con le gambe a sinistra, ma col corpo quasi di prospetto e con lo sguardo rivolto a dritta. Egli è tutto nudo, salvo una clamide pavonazza orlata di celeste, che cadendo sul sasso gli copre la coscia destra e poggia con un lembo sull'altra coscia. Appoggiandosi con la sinistra sul sasso, abbandona il braccio destro sulla coscia corrispondente, la quale resta più in alto dell'altra, perchè il piede poggia sopra un rialto. Nella dritta tiene il *venabulum* capovolto, appoggiato alla spalla, e guarda dolorosamente il cervo, che a dritta vedesi stramazzato al suolo, ferito mortalmente dal dardo, che gli rimane conficcato nel fianco. La infelice bestia, munita di largo collare celeste con frangia d'oro a pendagli, alza la testa verso il suo feritore, e dalla bocca aperta, con la lingua pendente di fuori, pare che esali il supremo respiro. Dalla fronte di Ciparisso, che ha ricca chioma quasi femminile, con lunghi riccioli cadenti sulle spalle, spunta intanto un ramo di cipresso, inizio della metamorfosi. A dritta collocato sopra un masso quadrangolare sta il tripode apollineo (d'oro), con l'*omphalos*; e a sinistra, in alto, sporge da una rupe, alla quale si appoggia, il busto di una *σχοιιά*, che cinta il capo di frondi e ve-